

UN ARREGODU DE CICITU NOLI

Alcuni autori che quest'anno hanno mandato le loro poesie al Concorso "Po custa terra rosas e beranos" hanno voluto nei loro versi ricordare Cicitu Noli, poeta di Tonara scomparso qualche mese fa. Io sono stato incaricato dal collettivo Peppinu Mereu e dalla Giuria di ricordare Cicitu. E devo dire che in una comunità piccola come la nostra la morte di qualcuno desta sempre una grande emozione perché ci si conosce tutti ma quando chi viene a mancare è, come era Cicitu, una persona che sempre ha saputo trovare parole di conforto per gli altri, allora l'emozione è ancora più grande ed il dolore è più forte e coinvolge in maniera intensa l'intera collettività.

Cicitu era sposato e padre di otto figli. Uno di questi figli alcuni giorni fa gli ha regalato un nipotino che si chiama Francesco Noli come lui. Anche il nome è il segno di una speranza che si riaccende, è l'indicazione che la vita va avanti esattamente come lui avrebbe voluto.

Cicitu ha partecipato negli anni a numerosi concorsi di poesia sarda, sia in Sardegna che al di fuori del territorio regionale, ricevendo diversi premi e menzioni d'onore. Molte sue poesie sono state pubblicate su quotidiani e riviste sarde. Il suo primo libro, "Galusè", è stato pubblicato nel 1992.

Alla prima edizione del Concorso Mereu Cicitu partecipò alla sezione locale con la poesia "Cosas de memoria", in cui descriveva con nostalgia tanti vecchi mestieri e lasciava intuire che la perdita della memoria storica di una comunità inizia proprio dalla scomparsa dei saperi materiali tramandati nel tempo. Quell'anno vinse in quella sezione. E ricordo con quanta emozione, lui che pure aveva vinto in tanti concorsi letterari, salì su questo stesso palco a leggere i suoi versi con voce tremante.

L'anno seguente si ripresentò con la poesia Poberu, che fu segnalata dalla Giuria. In quell'occasione diede a tutti noi la misura della sua modestia e della sua statura morale mostrando grande felicità, pur non avendo vinto, e ringraziò la Giuria ed il Collettivo spronando tutti ad andare avanti su quella strada.

Tanti conoscevano Cicitu per le sue molteplici attività di poeta e di improvvisatore ma anche di membro attivo della Comunità Parrocchiale di Tonara quale Ministro dell'Eucarestia. E poi era noto a tanti il suo impegno nel Coro Polifonico Peppinu Mereu di Tonara di cui era un componente storico. Ed ancora non passavano inosservati la sua passione per l'arte, per le tradizioni, per la cultura ed il suo attivismo nell'Avos, l'Associazione di Pronto Soccorso e nella Consulta degli Anziani, di cui era un vivace animatore. Assunta, la moglie, ed i figli mi hanno detto che Cicitu ha lasciato decine e decine di quaderni, fitti di appunti, in cui ha annotato di tutto: ha scritto di animali, di piante, di luoghi, ha trascritto antiche preghiere e vecchie filastrocche, ha riportato curiosità e leggende ed ha scritto soprattutto tante poesie. Centinaia di poesie, che attendono di essere riordinate e pubblicate.

Oggi però, anche se brevemente, vorrei parlare di un suo progetto di cui mi aveva parlato: un libro di sue poesie, un volume a cui teneva tanto e che raccoglie centinaia di poesie in lingua sarda scritte durante tutta una vita intensa dedicata alla famiglia, al lavoro ed alla Fede. Ora quel libro, quando uscirà, sarà un libro postumo da consegnare però al ricordo di quanti gli hanno voluto bene, per la sua semplicità e per suo prodigarsi per gli altri. Mi aveva parlato del suo progetto chiedendomi di scrivere la presentazione. Non si aspettava chissà che "ma chergio a fae' su libru bastes po ddu liggere figgios meos" – mi aveva detto. Dopo le sue garbate insistenze, lessi tutte le poesie, che lui aveva ordinato per argomenti, e scrissi l'introduzione. Ora, però, quasi, mi pento di essere stato un critico troppo severo con lui e per aver suggerito aggiustamenti di

stile, di metrica e di ortografia che forse gli saranno sembrati perfino ridondanti. Ma lui pazientemente, e con tanta umiltà, mi aveva ascoltato, rimettendosi al lavoro, rivedendo molti versi, accettando di buon grado il mio lavoro di revisione, ed infine ringraziandomi per i *consigli* e per quelle brevi note di presentazione. E posso dire che il suo atteggiamento è stato per me una grande lezione di stile; e questo suo insegnamento lo porterò sempre nel cuore come una delle cose più care che di lui mi rimangono. Solo ora mi rendo conto che la perfezione formale di quelle poesie, che mi sembrava così importante perseguire, passa in secondo piano rispetto al messaggio che Cicitu ci ha voluto trasmettere: un messaggio di amore e di solidarietà, di fiducia nel prossimo e di speranza nel futuro. Perché in quelle poesie, scritte col cuore prima ancora che con la formalità della tecnica poetica, Cicitu raccontava semplicemente la sua vita, il suo attaccamento alla famiglia, i suoi sentimenti più profondi, il suo rapporto con Dio e con la Fede. Porgendogli un estremo saluto attraverso le pagine del settimanale l'Arborenses avevo riportato una sua poesia particolarmente commovente: è l'ultima della raccolta anche se lui l'aveva scritta diversi anni fa. Aveva composto questo sonetto immaginando il suo distacco dalla vita terrena; è una lirica struggente, un estremo saluto ai suoi cari e un ringraziamento per tutti coloro che gli avevano voluto bene. Ma quei versi oggi sarebbero troppo tristi. Perciò voglio ricordarlo con le parole di una sua poesia che riprendono un'antica canzone tonarese che lui ha sapientemente reinterpreto per raccontare dell'amore e del corteggiamento:

La poesia si intitola "Torradas a s'amorosa. In serenada" ed era stata scritta nel 1960

Bellos comente a nos
non nne ddu hat in neddue
ca sa prus bella ses tue
cun sentimentos dononos
chi diventaus isposos
paris haus a lograre.

Chi m'istimas ca t'istimo
nos haus a coiare.

Da chi essius impare
e a faer su passiggiu
ses bella e has assimiggiu
a una santa 'e artare
e ti faes ammirare
e a ti nne perder timo.

Nos haus a coiare
chi m'istimas ca t'istimo.

Adenotte e adeie
e t'hapo in su pensamentu
e gi mi faes cuntentu
daghi in cara mi sorrie (s)
e de istimare a tie
mai m'hapo a istancare.

Chi tue mi nas ca m'amas
Nos haus a coiare.

Adiosu Cicitu e finas in su Gelu seguda a iscrriere bellos versos po chie non t'hat imentigau